

Charta 77

www.charta77.org

Il dissenso religioso e civile nella Cecoslovacchia comunista

D O C U M E N T I

tomasek

i compiti del dko

Fratelli vescovi, abati, religiosi e religiose, sacerdoti, fratelli e sorelle!

Vi saluto cordialmente e sinceramente in questa basilica così ricca di memorie. Siamo riuniti per la seduta inaugurale dell'*Opera del Rinnovamento Conciliare*. Questi sono giorni memorabili per noi.

Proprio qui a Velehrad, 19 anni fa, fu fondato il Movimento per la pace del clero cattolico cecoslovacco, che tanto ha nuociuto alla nostra vita religiosa. Il motivo del pellegrinaggio di ieri è stata la visita alla tomba del servo di Dio Anton Cyril Stojan. Tutti ci sentiamo particolarmente pellegrini in questo luogo, pellegrini e penitenti. Nel passato molte cose sono successe che ora occorre riparare. Vi prego fin dall'inizio, affinché in questo spirito di espiazione e di amore paziente emerga la nostra unità.

So che molti di voi — e anch'io con voi — hanno sentito in tutti i sensi le conseguenze dell'infausta azione del MHKD. Non voglio soffermarmi molto su quella che fu la sua attività passata. Ricorderò soltanto gli ultimi tempi.

La posizione del clero e dei fedeli cattolici nei confronti del MHKD può essere caratterizzata come resistenza passiva. Lungi da me l'identificare resistenza passiva con passività in genere, perché so che molti, in primo luogo i non impegnati, hanno svolto molto lavoro spirituale.

Ci sono stati però preti e laici i quali erano convinti che non si potesse avere la possibilità di contribuire ad uno sviluppo positivo proprio nell'ambito del MHKD. In una situazione così grave, molto è dipeso dall'iniziativa e dalle decisioni dei singoli, le cui conseguenze dobbiamo oggi responsabilmente giudicare per prime. Vorrei fare un esempio concreto. Nel 1967 ho parlato a Padre Rudolf pregandolo di entrare a far parte del segretariato del MHKD: in tal modo si poteva preparare il terreno per un lavoro veramente positivo. Ho ottenuto il suo trasferimento a Praga, sono stato sempre al corrente della sua attività e l'ho sostenuto e incoraggiato. Come sapete, p. Rudolf ha saputo assolvere ai suoi compiti con molta responsabilità.

Venne così il 15 febbraio; all'assemblea del MHKD furono levate le prime critiche contro il Movimento del clero per la pace. Poi si svolsero i convegni diocesani. Quindi il 21 marzo fu convocata la assemblea plenaria del praesidium del MHKD. Come sapete, fu una seduta drammatica, durata molte ore, nel corso della quale i membri del praesidium rassegnarono tutti le dimissioni, seguiti, per ultimo, dal presidente del Movimento (v. *CSEO-Documentazione*, n. 15, e 16 - *n.d.r.*). Nel corso della stessa seduta fu eletta anche la nuova Giunta esecutiva, da me presieduta.

Compito di questa Giunta esecutiva fu di preparare un nuovo progetto di movimento e di convocarne l'assemblea plenaria. Fu approntato anche un nuovo programma d'azione nel quale si parla della collaborazione dei sacerdoti e dei laici nel nuovo «Movimento (poi Opera) del rinnovamento conciliare» (DKO). Ora vorrei ricordare i principali avvenimenti di questi ultimi tempi.

Innanzitutto la *struttura organizzativa* dell'Opera del rinnovamento conciliare:

In primo luogo i consigli vicariali e quindi diocesani. Il loro compito fu di render note le idee del DKO, di eleggere i delegati per questa assemblea e i membri delle giunte diocesane del DKO. Il fatto positivo di queste riunioni fu la possibilità di eleggere non soltanto i preti attivi nella pastorale. Ma anche quelli del clero regolare e i laici. Si deve dire che finora non si è riusciti in tutte le diocesi a rendere queste elezioni veramente rappresentative.

Questa collaborazione coi laici in alcune diocesi e la collaborazione coi membri degli ordini religiosi maschili e femminili non è sufficiente ancora. Nella misura in cui si svilupperà l'opera del DKO, anche le sue attuali insufficienze verranno eliminate. Di questo si tenga conto anche nel regolamento del DKO.

Di estrema importanza è il problema della stampa. Sono state riorganizzate le redazioni del « Katolícké Noviny » e del « Duchovní Pastyr ».

Contemporaneamente — nella misura in cui esse riguardavano la soluzione dei nuovi compiti — questi periodici provvedevano a rispondere a tutte le domande che i fedeli andavano facendo. Speriamo che queste risposte abbiano influito in senso buono.

Alla prima e alla seconda versione del Programma d'azione abbiamo aggiunto una serie di osservazioni orali e scritte. Da tutte queste discussioni è derivata la versione definitiva, quella che ora potete vedere. Nell'ultima fase delle discussioni si sono occupati dettagliatamente di questo programma i nostri Vescovi, e lo hanno approvato, aggiungendovi alcune osservazioni.

Il significato dell'Opera del rinnovamento conciliare è la collaborazione con la gerarchia ecclesiastica nell'attuazione dei dettami del Concilio Vaticano II nel nostro paese. Sappiamo tutti che dobbiamo far fronte, in questo campo, a impegni urgenti e non più differibili.

L'Episcopato cecoslovacco considera come base dei lavori compiuti finora il Programma d'Azione e come solido punto di partenza per l'ulteriore lavoro l'Opera del rinnovamento conciliare.

In questo lavoro deve essere attuata su vasta scala una vera iniziativa dalla base, oggi tanto necessaria alla Chiesa. Contiamo su di essa. Sono sempre possibili trasformazioni e miglioramenti. Tuttavia, abbiamo presenti tutte le difficoltà che questo lavoro comporta. La prossima seduta dell'Opera del rinnovamento conciliare dovrà apportare al consiglio organizzativo quei miglioramenti che si renderanno necessari in rapporto alla pratica.